



*A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.  
Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.*

*Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.*

*Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.*

*Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.*

*-Nihil amori Christi praeponere-*

*SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI*

## PRIMA LETTURA

### DAL LIBRO DEL PROFETA GIONA

*Gio 3, 1-5. 10*

#### **I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia.**

**F**U RIVOLTA A GIONA QUESTA PAROLA DEL SIGNORE: «ALZATI, VA' A NINIVE, LA GRANDE CITTÀ, E ANNUNCIA LORO QUANTO TI DICO». GIONA SI ALZÒ E ANDÒ A NINIVE SECONDO LA PAROLA DEL SIGNORE. NINIVE ERA UNA CITTÀ MOLTO GRANDE, LARGA TRE GIORNATE DI CAMMINO. GIONA COMINCIÒ A PERCORRERE LA CITTÀ PER UN GIORNO DI CAMMINO E PREDICAVA: «ANCORA QUARANTA GIORNI E NINIVE SARÀ DISTRUTTA». I CITTADINI DI NINIVE CREDETTERO A DIO E BANDIRONO UN DIGIUNO, VESTIRONO IL SACCO, GRANDI E PICCOLI. DIO VIDE LE LORO OPERE, CHE CIOÈ SI ERANO CONVERTITI DALLA LORO CONDOTTA MALVAGIA, E DIO SI RAVVIDE RIGUARDO AL MALE CHE AVEVA MINACCIATO DI FARE LORO E NON LO FECE.

Dio è sempre pronto ad accettare le nostre preghiere e ad ascoltare le nostre suppliche.

Viene da chiedersi: perché però alcuni sono ascoltati ed altri no?

I progetti del Signore sono imperscrutabili per noi che abbiamo lo sguardo limitato al nostro orizzonte basso e ristretto dell'egoismo e dell'egocentrismo. Dio ragiona - e i Suoi ragionamenti sono guidati dall'Amore incomensurabile che nutre verso i Suoi figli diletti - fuori delle ferree coordinate umane del Tempo e dello Spazio. Dio ha dato origine al tempo e lo chiuderà quando invierà di nuovo l'Unigenito fra di noi. Dio governa il Tempo e lo Spazio.

Questo ultimo è secondo la teoria astrofisica più recente perfettamente piatto e finito, non più misurabile secondo le tre dimensioni della Geometria Euclidea, ma in quattro dimensioni di cui la quarta è il tempo. Ma è da aspettarsi che questo varrà fino alla prossima teoria!

Gli scienziati hanno «pesato» la materia dell'Universo, poi si sono accorti che la materia visibile è solo una frazione minore della sua massa complessiva, assegnando a una «Materia Oscura» la parte maggiore.

E poi ... e poi ...

Bellissime queste teorie, «prodotto divino» dell'intelligenza umana che è dono del Creatore di tutte le cose. Ma sono solo teorie, valide solo sotto certi assunti iniziali. Il Vero lo conosceremo solo quando saremo «depurati e santificati» dalla Misericordia del Padre Celeste.

Quante volte l'umanità ha disobbedito e deluso il Padre Nostro? Ma anche diverse volte s'è redento ascoltando le Profezie, come nel caso di Giona a Ninive.

Nel rapporto col Padre Nostro non esiste la rassegnazione «*per troppo è andata così*»: ce lo hanno insegnato fin da bambini che c'è possibilità di Salvezza fino all'ultimo secondo di vita.

Pensiamo al Ladro Buono che è dentro ciascuno di noi e non auto-danniamoci né pensiamo di sottrarci al Giudizio negando l'esistenza del Giudice Supremo! I Niniviti ci hanno mostrato la giusta via da percorrere, seguire i consigli del Padre Celeste!

*Dio di Amore e di Misericordia, Tu puoi sopportare le infinite delusioni che Ti procuriamo per la nostra limitatezza colpevole, mentre noi nella superbia e presunzione caratteristiche siamo capaci di giudicarTi e di rimproverarTi se non sottostai ai nostri capricci.*

**DAL SALMO 24/25**  
**Fammi conoscere, Signore, le tue vie.**



**FAMMI CONOSCERE, SIGNORE, LE TUE VIE,  
INSEGNAMI I TUOI SENTIERI.  
GUIDAMI NELLA TUA FEDELITÀ E ISTRUISCIMI,  
PERCHÉ SEI TU IL DIO DELLA MIA SALVEZZA.**

**RICORDATI, SIGNORE, DELLA TUA MISERICORDIA  
E DEL TUO AMORE, CHE È DA SEMPRE.  
RICORDATI DI ME NELLA TUA MISERICORDIA,  
PER LA TUA BONTÀ, SIGNORE.**

**BUONO E RETTO È IL SIGNORE,  
INDICA AI PECCATORI LA VIA GIUSTA;  
GUIDA I POVERI SECONDO GIUSTIZIA,  
INSEGNA AI POVERI LA SUA VIA.**

*Se il Signore ci suggerisce le vie per giungere al Porto Sicuro non possiamo confonderci né sbagliare nonostante i consigli maligni del Diavolo.*

*Tu Signore sei capace e desideroso di ricordarTi persino di me che sono un «nulla» nell'immensità del Creato.*

*Ognuno di noi, infatti è come il figlio unico per i nostri genitori carnali.*

*La Bellezza della nostra Essenza, a Tua Immagine, l'abbiamo deturpata con la nostra avidità e il nostro egoismo: aiutaci Signore ad apprezzare la Gioia Divina di Dare e di considerare solidariamente chi sta peggio di noi.*

**SECONDA LETTURA**

**DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI**  
**1 Cor 7, 29-31**  
**Passa la figura di questo mondo.**



**QUESTO VIDICO, FRATELLI: IL TEMPO SI È FATTO BREVE; D'ORA INNANZI, QUELLI CHE HANNO MOGLIE, VIVANO COME SE NON L'AVESSERO; QUELLI CHE PIANGONO, COME SE NON PIANGESSERO; QUELLI CHE GIOISCONO, COME SE NON GIOISSERO; QUELLI CHE COMPRANO, COME SE NON POSSEDESSERO; QUELLI CHE USANO I BENI DEL MONDO, COME SE NON LI USASSERO PIENAMENTE: PASSA INFATTI LA FIGURA DI QUESTO MONDO!**

*Le cose di questo mondo vanno considerate per quello che valgono dice San Paolo ai Corinzi nella convinzione che il Tempo fosse arrivato alla fine. Occorre superare tutto ciò che è contingente e pervenire alla sostanza delle cose, non fermarsi alle apparenze.*

*In questi tempi grami di flagello epidemico forse abbiamo l'opportunità stringente di riflettere e di riconsiderare i nostri «falsi valori» che ci tormentano di continuo nella corsa affannosa al loro raggiungimento e al*

*sorpasso dei nostri «prossimi», rivali insopportabili, minacce continue all'egoistica e insaziabile brama di Avere.*

*Cosa voglio di più Signore se non Te, il Tuo Amore, la Tua Luce di Grazia?*

*Cosa me ne faccio di tutto il ciarpame che ho accumulato e desiderato in questa lunghissima-brevissima vita?*

**Vangelo**

**CANTO AL VANGELO**  
*Mc 1,15*

Alleluia, alleluia.  
**Il regno di Dio è vicino;  
convertitevi e credete nel Vangelo.**  
Alleluia!

---

**DAL VANGELO SECONDO MARCO**

Mc 1, 14-20

**Convertitevi e credete al vangelo.**

---



**PO** CHE GIOVANNI FU ARRESTATO, GESÙ ANDÒ NELLA GALILEA, PROCLAMANDO IL VANGELO DI DIO, E DICÉVA: «IL TEMPO È COMPIUTO E IL REGNO DI DIO È VICINO; CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO». PASSANDO LUNGO IL MARE DI GALILEA, VIDE SIMONE E ANDREA, FRATELLO DI SIMONE, MENTRE GETTAVANO LE RETI IN MARE; ERANO INFATTI PESCATORI. GESÙ DISSE LORO: «VENITE DIETRO A ME, VI FARÒ DIVENTARE PESCATORI DI UOMINI». **E SUBITO LASCIARONO LE RETI E LO SEGUIRONO.** ANDANDO UN POCO OLTRE, VIDE GIACOMO, FIGLIO DI ZEBEDEO, E GIOVANNI SUO FRATELLO, MENTRE ANCH'ESSI NELLA BARCA RIPARAVANO LE RETI. E SUBITO LI CHIAMÒ. ED ESSI LASCIARONO IL LORO PADRE ZEBEDEO NELLA BARCA CON I GARZONI E ANDARONO DIETRO A LUI.

---

**A**lla chiamata di Dio non si può dire «vedrò cosa posso fare poi, non ora però...».

Così fecero gli Apostoli e la Madre di Gesù, Maria che rispose immediatamente all'Angelo Annunciante "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

Degli Apostoli l'Evangelista Marco riferisce:

**"E SUBITO LASCIARONO LE RETI E LO SEGUIRONO"**

La chiamata del Signore non può lasciare dubbi sulla Sua Autenticità; essa ti coinvolge non in parte, non in massima parte, ma totalmente. Da quel momento si vive solo per Lui, o meglio -come dire- il pensiero per Lui è il primo della giornata e l'ultimo della sera. E poi le emozioni e i pensieri più profondi, sconosciuti fino a quel momento, divengono prioritari, tutti per Lui.

Gli interrogativi esistenziali che ci hanno lasciati senza risposta per la vita trascorsa ora cominciano -se non altro- a definirsi e a trovare alcune risposte.

Rapporti, gesti, abitudini, valori, tutto si ridefinisce nel nostro pensiero e nel profondo della coscienza, ogni cosa viene «parametrizzata» al Riferimento Assoluto. Se prima il tempo era quel «convoglio» sferragliante e pauroso che ci respingeva ma del quale non potevamo non

tener conto anche ossessivamente, ora perde il suo mordente angoscioso e viene valutato personalmente come qualcosa che può essere visto con distacco, il trenino elettrico dell'infanzia. Nel significato globale dell'esistenza sembra che la vita fatta di secondi e di anni non ci appartenga più perché abbiamo scostato la tenda che ci separava dalla visione del «continuum» temporale per il quale adesso essa non più valutabile in attimi, giorni o secoli perché senza fine essendo passata dal periodo delle «apparenze» a quello non più misurabile della «sostanza».

Quella benedetta Compagnia dei «Pescatori» prescelti dal Signore fu sommersa da eventi e insegnamenti grandiosi -pur nell'apparenza prevalente del quotidiano- che tuttavia poté sostenere nell'Urto alienante della Verità grazie proprio a quella semplicità disarmante e dunque duttile e idonea agli stravolgimenti cui andarono incontro e di cui divennero "Instrumenta Regni".

Essi capirono che i «valori sacri» del sangue -i fratelli, il padre, la madre, i figli- erano minime sfumature dell'immenso arcobaleno dell'Umanità che è un tutt'uno con l'Amore Fecondo del Padre Celeste.

---

*Mi vanterò Signore d'essere umile e semplice come quei Pescatori di Galilea che scegliești al di fuori dei dotti, dei sapienti, dei potenti, ma aperti all'ascolto della Tua Parola.*

**"PALA DI SAN GIOBBE "**

**Di Giovanni Bellini**

(Venezia, 1427 - 1516)

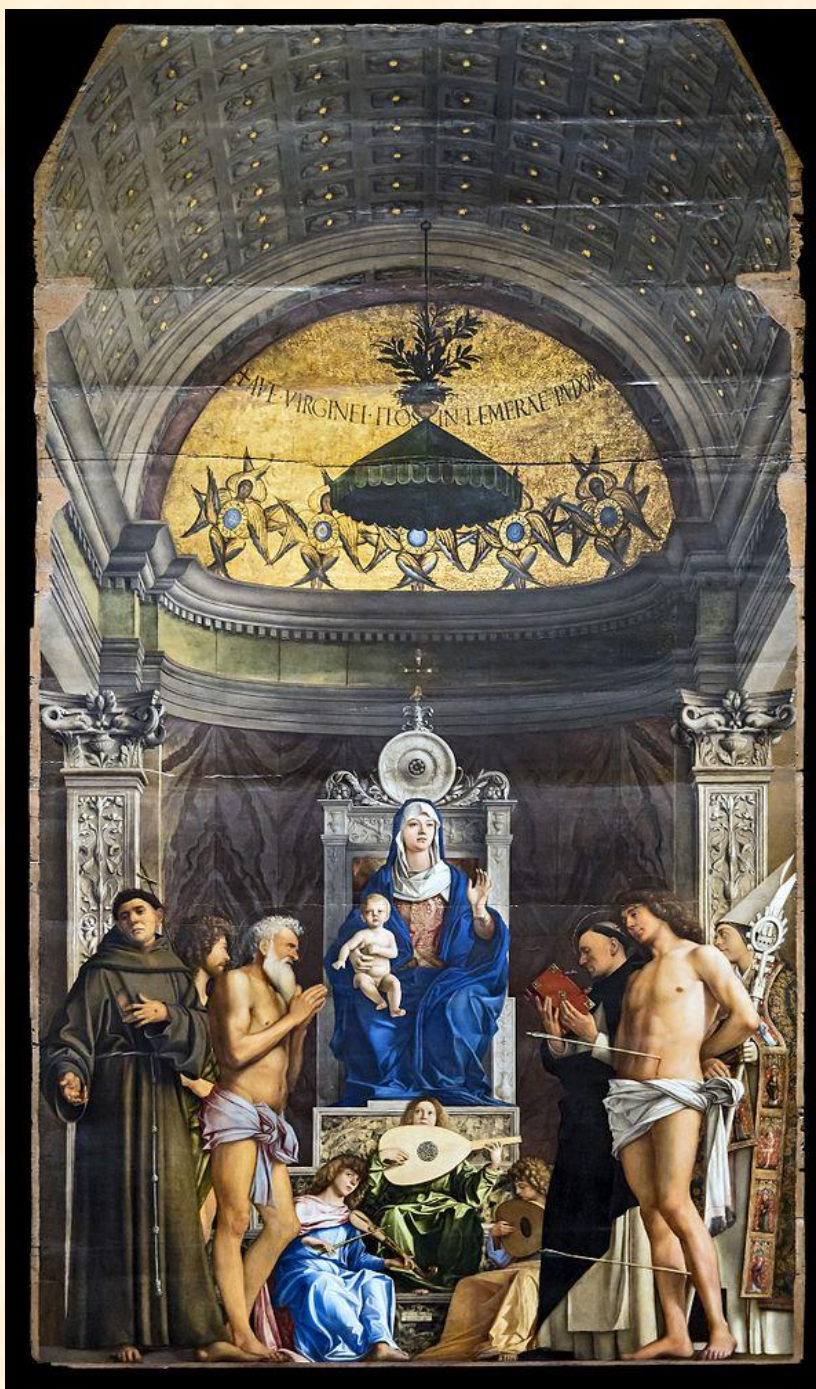


Figura 1 - Pala di San Giobbe, 1487 ca. - Giovanni Bellini. Gallerie dell'Accademia, Venezia. Olio su tavola cm 471 x 258.

olio su tavola

**Dimensioni** 471x258 cm

Una delle più affascinanti opere del Rinascimento del Nord Italia per la bellezza della luce, delle figure, per l'ambientazione, tutte cose percepibili immediatamente nel loro sorprendente valore artistico. Nel gergo della Storia dell'Arte l'opera è inseribile nel genere delle Sacre Conversazioni e permane tutt'ora fra le più eccelse della tradizione coloristica veneta.

Perché quest'opera?

Oggi in questo tristissimo periodo della Pandemia molti hanno lasciato la vita biologica e molte persone hanno pianto per esse.

La straordinaria immagine è intitolata a San Giobbe, un santo che sopportò le crudeli avversità in cui incorse -ad opera del Demonio- sia fisiche, che economiche, di solitudine, ma senza mai perdere la fede nel suo Dio, come il lebbroso che chiese aiuto a Gesù per essere "mondato".

Il Santo infatti è presentato seminudo, come era obbligato a vivere per le dolorose e purulente piaghe che avevano coperto la sua pelle. Accanto a lui S. Francesco e un po' più indietro il Battista; sul lato opposto S. Sebastiano, S. Ludovico di Tolosa e S. Domenico che legge. Al centro il trono marmoreo della Vergine col Bambino e ai loro piedi tre Angeli Musicanti.

Nell'esposizione critica che segue cercherò -per i non addetti e per quanto mi riesce- di essere più semplice e chiaro possibile.

Nell'immagine proposta la ricerca di un bello naturale è preminente su qualsiasi altro aspetto. La nicchia in cui è contenuto l'insieme è rappresentata in prospettiva secondo la grande lezione fiorentina del secolo XV.

Ma qui la prospettiva lineare fiorentina è superata da una prospettiva non più razionale e geometrica, ma naturalistica, empirica, data dalla luce e dal colore.

L'architettura solenne che contiene le nove figure di Santi e Angeli, distribuite attorno al trono della Madonna col Bambino, è abbellita pittoricamente da mosaici, marmi colorati, da membrature architettoniche decorate, impreziosite intagli raffinati.

Il catino, enfatizzato dal mosaico dei Cherubini, costituisce uno specchio dorato che rinvia la luce sull'insieme dei presenti e nell'aria stessa che li contiene. La luce è la "sostanza" materica che colma tutti gli spazi vuoti, divenendo, nel suo colore dorato, un qualcosa di palpabile che rende ogni cosa splendida, volumetrica e naturale. Questa è la grande lezione della pittura veneta, l'aver saputo attraverso il colore e la luce rendere visibile la luce calda e dorata di spazi altrimenti vuoti e freddi.

La cavità ombrosa della nicchia fa risaltare, quasi balzare in primo piano, le figure atteggiate alle più diverse pose e rivelatrici di sentimenti profondi.

La bellissima Vergine ha uno sguardo pensieroso rivolto lontano: vede la storia che la aspetta insieme al suo Figlio. Il Bambino infatti rivolge lo sguardo in alto, verso il Padre: Madre e Figlio, entrambi, possiedono la Sapienza Divina e dunque vedono e condividono il Volere del Padre Celeste.

Al solito, come ho già espresso in altri commenti, ripeto che l'idealizzazione fisica di tutto l'insieme sta per la bellezza morale e spirituale dei diversi personaggi e della loro fede nella «Conversazione» col Salvatore del Mondo. Ma anche la bellezza del luogo vuole essere l'eccelsa *ambiente* dei pensieri e dei sentimenti che si distendono pacatamente in quella Pace Divina che accomuna e unisce Madre e Figlio all'accollita dei Santi in adorazione e della Corte Angelica di accompagnamento.

Il catino dorato è una evidente prefigurazione del Paradiso; i Santi non soffrono più per i mali che hanno sopportato eroicamente nella vita terrena; Maria e il Cristo direi che sono belli per definizione e questo Giovanni Bellini si è sforzato di dircelo esplicitamente senza sottintesi!

È sì una pittura devozionale, ma anche un "esercizio" di sperimentazione di nuove tecniche nelle quali il pittore si sta impegnando da anni, raggiungendo in quest'opera la vetta suprema.

La sapienza prospettica ormai padroneggiata gli consente di entrare nella devozione proprio per mezzo della prospettiva. Infatti assegna a Maria e a Gesù uno spazio sacro, diverso da quello terreno in cui colloca tutto il resto, cose e figure, che obbediscono alle leggi dell'ottica e quindi della prospettiva.

Il punto di vista prospettico del trono è scelto in basso sicché la Vergine e il Salvatore risultano visti dal sotto in su, magnificando la loro immagine verso l'alto; non così per i gruppi dei Santi e degli Angeli che sono visti ad altezza inferiore. Nel gergo si dice che si è effettuato un raddrizzamento del quadro prospettico, come quando incliniamo la macchina fotografica per riprendere qualcosa in posizione elevata e poi invece la teniamo verticale per riprendere altro soggetto alla nostra altezza.

Sempre nell'area veneta, un altro grandissimo, Giorgione di Castelfranco Veneto, sperimenterà (1502) questa sapienza.

Pongo la solita domanda: cosa sono tali abilità tanta bellezza e magnificenze artistiche se non doni di Dio, itinerari per avviarci verso di Lui?



*Nihil Amori Christi Praeponere*

Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino

22 gen 2021

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito

[www.giorgiopapale.it](http://www.giorgiopapale.it)